

**SVIMEZ**  
Associazione  
per lo sviluppo  
dell'industria  
nel Mezzogiorno

*Rassegna media*

*SVIMEZ*

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

In Repubblica.it | Mobile | Facebook | Twitter | Google+

CONTRIBUTORI | L'Espresso | Network

Rit **ECONOMIA & Finanza** con Bloomberg®

RICERCA TITOLO

CERCA

Home Finanza con Bloomberg Calcolatori Finanza Personale

Osserva Italia

UTENTI REGISTRATI ▶ Litino ▶ Portafoglio

**OSSERVA ITALIA**

Come sono cambiati e come si evolvono i consumi degli italiani. Un osservatorio in tempo reale sull'andamento delle vendite, dei prezzi e degli stili di vita. Giorni per giorno con numeri, persone, fatti e storie.

HOME LE STORIE I TREND STILI DI VITA I MERCATI EVENTI ARCHIVIO

Cerca nel sito

CERCA

**OSSERVA ITALIA**

Il rapporto sui consumi  
Un'iniziativa di Affari & Finanza  
in collaborazione con Conad e Nielsen

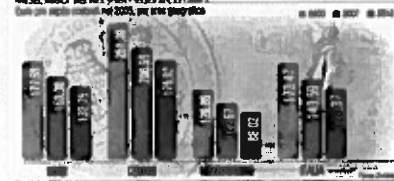


# Al Sud la cultura è diventata un bene di lusso

Secondo una ricerca della **SVIMEZ** dal 2000 al 2013 le spese destinate alla valorizzazione di musei, biblioteche, cinema e teatri, ma anche ad attività ricreative e sportive hanno subito un crollo di oltre il 30% nel Mezzogiorno, contro il -25% del Nord

Sibilla Di Palma

**LE SPESE PER LA CULTURA IN ITALIA**



L'Italia è il paese con il più alto numero al mondo di beni patrimonio dell'umanità. Eppure non brilla per investimenti destinati alla cultura, soprattutto al Sud. A sottolinearlo è la ricerca "Le spese per la cultura nel Mezzogiorno d'Italia" condotta dalla **SVIMEZ** sulla base di dati del ministero dello Sviluppo - dipartimento sviluppo e coesione economica/contI pubblici

territoriali. Dalla quale emerge che dal 2000 al 2013 la spesa totale nel settore della cultura (dagli interventi a tutela e valorizzazione di musei, biblioteche, cinema, teatri, enti lirici, archivi, accademie, alle attività ricreative e sportive come piscine, stadi, centri polisportivi, fino alla gestione di giardini e musei zoologici) ha subito un crollo di oltre il 30% nel Mezzogiorno, passando da 126 a 88 euro pro capite, contro il -25% del Nord.

In particolare, nel 2013, fatto pari a 100 il livello medio nazionale, la spesa pro capite per la cultura è stata del 69% nel Mezzogiorno, a fronte del 105% del Nord e del 141% del Centro. Inoltre, sempre nello stesso anno, per ogni cittadino del Nord è stato speso per la cultura il 35% in più rispetto a un cittadino del Sud. I tagli sono stati più pesanti in piena crisi, ossia negli anni 2009-2012 quando gli investimenti in conto capitale per la cultura sono passati al Sud dai 45 euro pro capite del 2009 ai 17,3 del 2011, per poi risalire a 19,6 nel 2013.

Scendendo più nel dettaglio e andando ad analizzare la situazione nelle amministrazioni centrali, locali e regionali, emerge che a livello nazionale le spese in conto capitale nel settore sono crollate, dal 2000 al 2013, del 49% e al Sud del 48%. In altri termini, i 52 euro pro capite del Duemila sono diventati nel 2013 26,5 a livello nazionale; nel Sud i 38 euro del 2000 sono diventati tredici anni dopo 19,6. I tagli più drastici si sono concentrati nelle amministrazioni centrali: il crollo al Sud è stato del 74,6%: i 13,6 euro pro capite del 2000 sono quasi spanti tredici anni dopo, arrivando a 3,48 euro. Dando invece uno sguardo alla situazione a livello regionale, il Veneto ha visto un calo degli investimenti di oltre il 21%, Emilia-Romagna e Toscana del 38-39%, mentre va peggio alla Calabria (-43,6%). Fatto inoltre pari a 100 il dato nazionale, il Veneto nel 2013 ha speso in cultura il 101%, Emilia Romagna e Toscana si sono fermate rispettivamente all'88 e al 96%, la Campania al 58% e

**I NUMERI**

Settimana  
Mese  
Trimestre



**IL VINO**  
Ornellaia,  
la bottiglia fa bene  
al portafoglio  
Paola Jadeluca



**OSSERVA CONSUMI**  
Una finestra  
sui prodotti, le scelte  
e i modelli  
di spesa degli italiani



**AFFARI & FINANZA**  
Rapporti - Guide  
Focus - Dossier

A cura di  
Luigi Gia e Paola Jadeluca

Hanno collaborato  
Stefania Aoi, Christian Benna, Adriano Bonafede,  
Stefano Carli, Vito de Ceglia, Luigi Dell'Olio,  
Silvano Di Meo, Sibilla Di Palma, Marco Frojo,  
Walter Galbiati, Mariano Mangia, Eugenio  
Occorsio

Segreteria Affari&Finanza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 109293

Puglia e Calabria hanno superato di poco il 54% del dato nazionale.

Il Sud, secondo la **SVIMEZ**, subisce una duplice penalizzazione, in quanto alla riduzione della spesa in conto capitale totale si aggiunge quella più marcata per la cultura, che negli ultimi dieci anni risulta pesantemente sacrificata in quanto considerata come voluttuaria, un bene di lusso.

Quello che serve, si legge nella nota, è "non soltanto un maggiore impegno finanziario di tutti, ma altresì una effettiva riconsiderazione e riforma dei meccanismi finanziari e istituzionali". Considerato che le spese per la cultura "attengono ai livelli essenziali delle prestazioni, che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale".

Stefano Fiori telefono 0649822539  
e-mail stefano.fiori@repubblica.it  
segreteria\_affari\_finanza@repubblica.it

Tweets di @RepubblicaAF

© Riproduzione riservata

11 marzo 2016

Fai di Repubblica la tua homepage | Mappa del sito | Redazione | Scriveteleci | Per inviare foto e video | Servizio Clienti | Auto | Pubblicità | Privacy

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801008  
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA


**IL LIBRO. Vent'anni di solitudine di Soriero. Il Mezzogiorno e la strada da fare**

**Lo Spazio Adesso di Katia Colica a Cda**

**LA GRANDE MUSICA. Chaplin In Jazz In Calabria**

**8 MARZO. Adele, la piccola calabrese che insegnò alle donne come conquistare la dignità**

ZOOMSud / Cultura / IL LIBRO. Vent'anni di solitudine di Soriero. Il Mezzogiorno e la strada da fare

## IL LIBRO. Vent'anni di solitudine di Soriero. Il Mezzogiorno e la strada da fare

Giovedì, 10 Marzo 2016 21:13


 Mi piace 7,8 mila




di EMANUELE FELICE\*

- *Vent'anni di solitudine*, con un'immagine presa in prestito da Gabriel Garcia Márquez Giuseppe Soriero sintetizza con efficacia la condizione del Mezzogiorno negli ultimi due decenni: relegato in secondo piano nel discorso pubblico nazionale, abbandonato a se stesso o peggio visto come zavorra del Nord; diviso ormai fra la rassegnazione (di chi crede che non ci sia più molto da fare), la rabbia (di chi crede di essere stato derubato di una prosperità che non aveva), o l'abbandono (di chi se n'è andato, se ne va e se ne andrà).

Giuseppe Soriero è uno di quegli intellettuali meridionali, di radicata tradizione riformista (già segretario del Pci calabrese, sottosegretario del primo governo Prodi, ora docente universitario), che non si rassegna allo stato di cose presente, né si lascia prendere da illusorie tentazioni revanchiste, ma continua a studiare per capire l'economia del Mezzogiorno e opera per cambiarla. Il suo libro, pubblicato per Donzelli (*Sud, vent'anni di solitudine*, 2014; seconda edizione con prefazione di Romano Prodi nel 2015), offre una puntuale ricostruzione dei venti anni successivi alla conclusione dell'intervento straordinario, dal 1993 ai nostri giorni, e avanza anche qualche proposta. È un libro raccomandabile per almeno due motivi: l'analisi delle recenti politiche per il Sud è accurata, a mio parere, più di altre, e tendenzialmente obiettiva (Soriero non «piange miseria», come si dice, e naturalmente contrasta con forza la retorica populista di segno opposto, quella che ritiene spreca qualunque cosa si faccia per il Sud); è un libro scritto molto bene, non mancano i riferimenti colti, le trovate di stile, una dote non scontata per questo tipo di letteratura. Lì dove il testo mi appare problematico, è invece nelle soluzioni proposte; cioè nella sostanza delle cose da fare, al di là di una ispirazione generale che pure mi trova concorde.

### FLASH NEWS

- 19:15 RC. Presentato il progetto didattico "Cartoline rock"
- 18:42 REGGIO. Opera Nomad: "I limiti del progetto sull'area dell'ex Polveriera"
- 18:20 PARENTELA (MS) Interroga Alfano su escalation criminale
- 17:50 CARIDI (FI): "finanziamenti regionali alla Sogas? L'apparenza inganna.."
- 17:14 SIDERNO (RC). Il 18 marzo nuova tappa del tour de #lacalabriesherma
- 16:47 RC. Domani l'ADIE presenterà il Disciplinare per l'Eccellenza della Panificazione"
- 16:34 REGGIO. Falcomatà: "avviata la bonifica dell'area del campo sportivo di Gallina"
- 16:35 IRTTO al sindaco di Polistena Michele Tripodi
- 16:18 LOCRI. Giudice D'Agostino sospeso dallo stipendio e dall'organico della magistratura dal Csm
- 16:14 LOCRI. Giudice D'Agostino sospeso dallo stipendio e dall'organico della magistratura dal Csm
- 16:12 REGGIO. Dal Mali allo Stretto: rush finale per il Play Music Festival
- 16:02 santelli (FI). L'Italia di Renzi sopprime il dissenso
- 16:00 DIENI (M5S): "la politica riesce a trasformare anche l'antimafia in un'attività criminale"
- 15:30 CARIDI (FI): "la provincia di Reggio non può tollerare la chiusura della Limina"
- 15:04 RENZI. I lavori della Sa-Rc saranno conclusi il 22 dicembre e si smetterà di ridere dell'Italia
- 15:02 NDRANGHETA. Bianchi (AP) su operazione nella Locride: "ennesima vittoria dello Stato"
- 14:58 IRTTO. Oggi, con Renzi è stata una buona giornata per la Calabria
- 14:49 OLIVERIO. Presenza Renzi a



Mi spiego. Chi scrive non può che condividere il giudizio secondo cui – come scrive Soriero – il riscatto del Mezzogiorno e dell'Italia tutta dipende, al fondo, dalla qualità delle istituzioni, «impersonificate dalle sue classi dirigenti»: e «non bastano misure economiche di qualsivoglia dimensione, se non sono sorrette da garanzie assolute, preventive e consuntive, sulla trasparenza e sui controlli». Ben vengano allora il ruolo dell'Autorità anticorruzione e norme più severe come la revoca degli appalti; dopo il fallimento delle regioni, auspicabile un coordinamento delle competenze sovra-regionali; ma soprattutto, si metta mano a una «riforma strutturale» della pubblica amministrazione, che proceda su due binari, quello dell'efficienza della spesa, ma anche quello della trasparenza. Tutto bene, ma se questi temi hanno l'importanza che l'autore attribuisce loro, forse andavano approfonditi meglio. Riformare l'amministrazione è questione cruciale ma anche spinosa, nella pratica, non facile da attuare per le molte opposizioni (ma scelte che scontentino qualcuno bisogna pur farle). Si intreccia con la riforma della politica, su cui Soriero sorvola con un po' troppo ottimismo, e che forse andrebbe attuata non tanto nella direzione di un abbassamento dei costi, come spesso si sente dire cedendo a una facile demagogia, ma piuttosto in quella di una maggiore trasparenza e responsabilità. E soprattutto si lega alle più ampie questioni del funzionamento della burocrazia e della giustizia in Italia: cioè all'esigenza di ammodernare, semplificare e snellire le regole con cui operano i soggetti economici, pubblici e privati. Entrambe, burocrazia e giustizia, presentano lungaggini e intoppi superiori a quelli di ogni altro paese avanzato – il che vuol dire incertezza del diritto.

Va detto che proprio su questo, rispetto alla data di pubblicazione del libro, un'importante novità in effetti si è prodotta: nei mesi scorsi la riforma della pubblica amministrazione è davvero arrivata (è stata approvata ad agosto 2015), dopo un po' sono stati emanati pure i decreti attuativi (gennaio 2016); e a tutto ciò di recente si è affiancata una nuova normativa sugli appalti. Ora attendiamo i risultati, ma forse queste riforme di struttura, nazionali, potranno in effetti avere effetti particolarmente benefici proprio sull'economia del Mezzogiorno – se funzioneranno. Più complesso il discorso sulla riforma della politica, dove dal grande attivismo del governo Renzi è difficile intravedere vantaggi specifici per il Mezzogiorno: le funzioni del nuovo Senato appaiono un po' confuse e difficilmente favoriranno una maggiore responsabilizzazione della politica locale, come invece sarebbe auspicabile; meccanismi vincolanti per una maggiore trasparenza (come una legge per l'anagrafe pubblica degli amministratori e degli eletti) non sono stati attivati.

Vedremo. Ad ogni modo, questi aspetti pure cruciali rimangono in secondo piano in Vent'anni di solitudine. L'autore dedica invece molto spazio alla logistica, e alla proposta di creare delle Zone economiche speciali a Gioia Tauro e negli altri grandi scali del Mezzogiorno. Seguendo un'idea già enunciata un decennio orsono da Nicola Rossi (Mediterraneo del Nord. Un'altra idea del Mezzogiorno, Laterza 2005), egli nota che il Mezzogiorno ha acquisito oggi una centralità geografica che prima non aveva, essendo diventato il punto di approdo delle grandi navi in arrivo dai mercati in ascesa dell'Oriente. Certo è però che queste opportunità bisogna saperle cogliere (e infatti sono già passati undici anni). Nella descrizione delle potenzialità e degli sviluppi del porto di Gioia Tauro, Soriero è molto chiaro: «Non più la richiesta di incentivi a medio e lungo termine, ma la riduzione immediata e temporanea delle imposte», attivando una «Zona economica speciale», ovvero un'area in cui gli operatori godano di sostanziosi benefici contributivi e fiscali (da pagarsi con i fondi di coesione europei). Difficile dire se questa sia la strada giusta, almeno nel caso specifico. In generale è vero che agire sugli incentivi fiscali, in un'area a illegalità diffusa e radicati comportamenti opportunistici qual è il Mezzogiorno, è meglio che puntare sui contributivi a fondo perduto i quali, appunto, si (dis)perdono: Soriero fa quindi bene a mettere in risalto questo aspetto. Ma il problema dei porti meridionali, e delle difficoltà che essi trovano nel recepire le opportunità del grande commercio mondiale, non è tanto dovuto ai costi (da ridurre con incentivi), quanto alla normativa: più che di vantaggi fiscali, i grandi porti del Sud (non solo Gioia Tauro, ma anche Taranto, Napoli, e poi Catania, Cagliari) necessitano – di nuovo! – di una semplificazione delle procedure. Questo è quel che dimostra, ad esempio, il recente caso del trasferimento di linee cinesi e taiwanesi dal porto di Taranto al Pireo; ma questo emerge anche dall'analisi che proprio Soriero fa delle recenti difficoltà del porto di Gioia Tauro (che sono legate a contenziosi legali fra le diverse istituzioni presenti nell'area portuale), e credo che valga anche per il caso di Napoli. Sono lo snellimento burocratico e la semplificazione normativa davvero indispensabili, anche per i necessari lavori di ampliamento e per il potenziamento delle circostanti infrastrutture terrestri. È appena il caso di notare che questa riforma delle regole deve avvenire di pari passo con un rafforzamento dei controlli: sembra difficile, ma non lo è, perché in realtà è proprio nelle astrusità burocratiche e nei cavilli che trova terreno fertile l'illegalità.

Anche se si sarebbe potuto dedicare maggiore spazio ad altri temi, purtroppo solo

Mormano testimonia sua attenzione al Sud e alla Calabria

14/30 SA-RC: Renzi: il 22 dicembre finiremo i lavori e basta ridere dell'Italia\*

14/28 LOCRIDE. I nomi dei 34 arrestati per mafia. Tassi usurai tra il 50 e il 500%

14/12 GRATTERI ha scritto la voce "criminalità organizzata" sulla Treccani

14/07 REGGIO. CdA presenta "Servizi e Segreti", presente il Gen Mori, con Calabrò e Varano (ven 11 ore 18,30)

14/00 REGGIO. A maggio Aldo, Giovanni e Giacomo al PalaCalafiora

13/32 GRATTERI. L'usura per la 'ndrangheta è un reato giovane e serve per il riciclaggio

13/11 RENZI in Calabria: l'Alta velocità deve arrivare a Reggio

13/23 RENZI in Calabria: riporteremo il Sud alla guida del paese

13/20 CONDIPODERO (CONI): "costituzione SSD passo importante per Reggio Calabria"

12/50 SEBI ROMEO (PD): "solidarietà al sindaco di Polistena"

12/33 CATANZARO. CGIL: "episodio scandaloso quello verificatosi allo stadio"

12/04 REGGIO. Conferenza "Ferrovia Jonica su standard europei come opportunità per lo sviluppo turistico"

11/34 CROTONE. Confartigianato: "NO alle trivelle, NO all'energia indigena"

11/00 SCULCO (CIR) su Matteo Renzi in Calabria

10/34 Beni culturali: Oliverio, bisogna fere crescere la conoscenza

10/00 De Rose (FI): "Renzi programmi seri interventi infrastrutturali per la Calabria"

09/57 VIBO. Scattano 6 arresti per bancarotta nel settore turistico tra vibonese ed Emilia

accennati, e ad altre proposte, nondimeno il libro di Soriero si muove nella direzione giusta. È un buon segno. Negli ultimi vent'anni diverse chimere hanno attraversato e incantato il discorso pubblico sul Mezzogiorno: il mito dello sviluppo auto propulsivo (ricordate il Mezzogiorno dei distretti? Dissolto nella crisi economica), quello della pianificazione dal basso (su cui si fondava l'esperienza della neo-programmazione, un sostanziale fallimento per quanto le colpe siano anche del governo centrale), quello di un Sud a macchia di leopardo (impietosamente sepolto sotto i colpi delle statistiche macroeconomiche, a cominciare da quelle della **SVIMEZ**). Molti intellettuali del Sud si sono lasciati ammaliare da questi discorsi à la page, e anzi ne hanno pure alimentato di altri (ad esempio il mito della *Borbonia felix*). Da troppo tempo, ha ragione Soriero, siamo davanti al paradosso di un Mezzogiorno senza meridionalismo, «privo cioè di quella incalzante corrente di pensiero che nel passato seppe rappresentare con dignità i diritti dei meridionali». Di tanto in tanto un sasso viene buttato nello stagno, il dibattito si agita, anche se presto le acque ritornano ferme (ricordate l'annuncio del master plan di Renzi, dopo il rapporto **SVIMEZ** dell'estate 2015 che denunciava come negli ultimi anni il Sud fosse andato peggio della Grecia?). Vent'anni di solitudine, con l'attenzione che ha saputo riscuotere, è una di queste pietre che, giustamente, muovono le acque di un discorso pubblico assopito. Certo non possiamo illuderci: la strada da fare è ancora molta. Ma non bisogna smettere di lavorare affinché un giorno le due «solitudini», quella degli intellettuali critici e quella del Mezzogiorno abbandonato a se stesso, si riconosceranno.

\*università "g. d'annunzio" chieti-pescara. Ultimi libri pubblicati dal prof Emanuele Felice: *Perché il Sud è rimasto indietro*, Il Mulino, Bologna 2014, 16 euro. *Ascesa e declino. Storia economica d'Italia*, Il Mulino, Bologna 2015, 18 euro.

\*\*Una versione precedente di questa recensione è stata pubblicata sul «Corriere del Mezzogiorno» del 5 agosto 2014.

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per migliorare la tua esperienza e offrire servizi in linea con le tue preferenze. Chiudendo questo banner acconsenti all'uso dei cookie. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie vai alla sezione [Cookie Policy](#)



# De Vito e il Sud

Antonio Saladino\*

La nascita di una fondazione dedicata a Salverino De Vito padre della legge 44 è estremamente importante in un sud oramai agonizzante ultimo rapporto [redacted] presentato ha descritto un'Italia spaccata in due, un Paese diviso dove il sud precipita in termini di produzione e di disoccupazione. Infatti, il Pil del Mezzogiorno - secondo il rapporto dell'istituto di ricerca - nel 2013 è «crollato del 3,5% contro il -1,4% del centro Nord»; negli anni di crisi 2008-2013 «il Sud ha perso il 13,3%». Il divario di Pil pro capite è tornato ai livelli di 10 anni fa, gli occupati sono scesi a 5,8 milioni, il dato più basso dal 1977 primo anno delle serie storiche disponibili con le attuali metodologie

Quale è stata intuizione del sen. Salverino De Vito sul Sud?

Aveva intuito che il sottosviluppo ha cause di vario tipo: antropologiche, sociali, economiche, strutturali e anche politiche. Quella del Sud è stata per decenni un'economia drogata, con i finanziamenti su investimenti pubblici e privati che di fatto non hanno risolto i ritardi strutturali del Sud ma hanno creato da un lato un vago benessere fittizio e dall'altro hanno arricchito altre economie, quelle delle grandi aziende e delle multinazionali che lucravano - anche legittimamente - sugli investimenti straordinari e con un Sud che ha fatto più da cicala che non da formica, non investendo mai su qualcosa che potesse dare una stabilità di produttività e quindi di benessere. Pasquale Saraceno cosa diceva? il sud è debole lo sviluppo lo deve fare lo Stato niente di più sbagliato lo Stato deve creare le infrastrutture e garantire la sicurezza di un territorio non produrre i biscotti!!!

Quindi secondo lei Salverino De Vito intuisce che va' cambiato l'approccio dell'intervento dello Stato sul Sud?

Varie vicende, almeno dall'Unità d'Italia in poi, hanno portato la gente del sud a non avere fiducia in se stessa ma a sperare in un'ancora di salvezza che arrivasse da fuori o in una possibile realizzazione di sé che potesse trovare concretezza solo lontano da qui. In questo senso sono spiegabili sia la corsa all'emigrazione sia l'affidarsi a forme di intervento straordinario che hanno reso il Sud dipendente da aiuti esterni. Questa emigrazione, anche con il crollo generalizzato del sistema manifatturiero tradizionale, quello per intenderci che portava i meridionali a lavorare nelle catene di montaggio delle auto a Torino, oggi è cambiata: non emigrano più le braccia ma le teste migliori: professionisti e ricercatori. Lo stesso [redacted] dice infatti che su un milione e mezzo di nuovi emigrati, 188 mila sono laureati. Ciò ha portato ad un decadimento strutturale della qualità dell'offerta di lavoro esistente al sud. Si è finito, pur con le dovute singole eccezioni, a creare generazioni di giovani più interessati al "posto di lavoro", magari in un ente pubblico che non al "lavoro" Checco Zalone

docet!!!!

Quale è stata innovazione significativa della legge 44 (De Vito)? Al sud bisogna puntare sul soggetto non sul progetto perché lo stato non può realisticamente fare un lavoro educativo ma può creare i supporti per sostenere la persona che intraprende (azione Sussidiaria) Qui fu importante avere inserito nella legge i tutors, trovare soci del nord che entrano come soci di minoranza per sviluppare il protagonismo dei giovani del Sud e apportare esperienza, capitali e mercati punti essenziali per la riuscita di una iniziativa cioè formare capitale umano !! Come facevano i Benedettini dopo la caduta dell'impero Romano un paziente restauro dell'umano visto che il danno più grave è antropologico di tipo ambientale ( Qui non si può! Altrove si!) Grandiosa fu intuizione che la ricerca di mercato nei progetti 44 doveva essere reale non fatta a tavolino!! Molto educativa verso gente che ama l'improvvisazione!! In questo devo riconoscere il grande apporto nella realizzazione della legge dato da Carlo Borgomeo.

E' un Paese "spaccato", "diviso e diseguale dove il sud scivola sempre più nell'arretramento" quello che emerge dal rapporto [redacted]

In 5 anni più che raddoppiate le famiglie assolutamente povere -Il Sud è oggi "una terra a rischio desertificazione industriale e umana, dove si continua a emigrare, non fare figli e impoverirsi: in cinque anni le famiglie assolutamente povere sono aumentate di due volte e mezzo, da 443mila a 1 milione e 144mila nuclei". Lo indica il rapporto [redacted] sull'economia del Mezzogiorno 2014.

Meno di 6 mln di occupati, mai così pochi. Le tendenze più recenti segnalano che al Sud si concentra oltre l'80% delle perdite dei posti di lavoro italiani". Lo evidenzia il rapporto [redacted] il 2013 ancora in calo "riporta il numero degli occupati del Sud per la prima volta nella storia a 5,8 milioni", il livello più basso delle serie storiche, disponibili dal 1977.

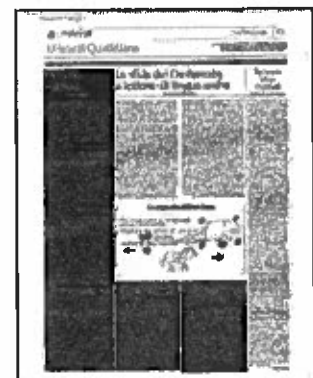
Ancora terra emigranti, minimo storico nascite -Dal Sud "si parte", e "si fanno meno figli", indica il rapporto [redacted] 2014. "In dieci anni, dal 2001 al 2011 sono migrate dal Mezzogiorno verso il Centro-Nord oltre 1 milione e mezzo di persone, di cui 188 mila laureati. Il tasso di fecondità al Sud è arrivato a 1,34 figli per donna, ben distanti dai 2,1 necessari a garantire la stabilità demografica, e inferiore comunque all'1,48 del Centro-Nord". Nel 2013, registra il rapporto [redacted] "al Sud si sono registrate solo 180mila nascite, un livello che ci riporta al minimo storico registrato oltre 150 anni fa, durante l'Unità d'Italia. Pericolo da cui il Centro-Nord finora appare immune: con i suoi 388mila nuovi nati nel 2013 pare lontano dal suo minimo storico di 288mila unità toccato nel 1987. Il Sud "sarà quindi interessato nei prossimi anni da un stravolgimento demografico, uno tsunami dalle conseguenze imprevedibili, destinato a perdere 4,2 milioni di abitanti nei prossimi 50 anni, arrivando così a pesare per il 27% sul totale nazionale a fronte dell'attuale 34,3%".

Centro-Nord in ripresa, il Meridione no -Le stime dello [redacted] prevedono un "Centro-Nord in lieve ripresa" mentre "il Sud no", in una Italia che così "continua a essere spaccata in due" Nel 2014 "il Pil italiano dovrebbe



crescere dello 0,6%, quale risultato del +1,1% del Centro-Nord e del -0,8% del Sud". I consumi delle famiglie "crescono al Centro-Nord nel 2014 dello 0,3% e nel 2015 dello 0,7%, al Sud rispettivamente si registra un calo dello 0,5% e dello 0,1%. Giù anche gli investimenti: nel 2014 il Sud segna -1,1% contro -0,4% del Centro-Nord". Previsioni di segno opposto anche sul fronte dei posti di lavoro: "-1,2% al Sud nel 2014, cui corrisponde +0,2% nel Centro-Nord. Se confermati questi dati porterebbero al Sud nel 2014 rispetto al 2007 a quasi 800mila posti di lavoro in meno (pari a una flessione del 12%)".

\* già componente del Comitato della legge 44





# Un nuovo sguardo dopo il Sud piagnone

## L'INTERVENTO

di Alfredo FORESTA

Uno dei motivi per ricordare l'estate 2015 è legato al mio impertinente disappunto verso il presidente del Consiglio Matteo Renzi che commentava il rapporto **Svimez** sulle condizioni del Mezzogiorno parlando di "Sud piagnone". Con la lettera aperta "Sos Taranto, il Sud piagnone" (pubblicata da Repubblica Bari web il 14 agosto) ho contribuito al dibattito di quei giorni che ha visto interventi autorevoli e la certezza del 58% dei nostri connazionali propensi per un "Sud piagnone".

In realtà, la mia estate 2015 si è prolungata andando oltre il tempo delle stagioni, in un nuovo tempo, in cui la consapevolezza di un ruolo ha maturato la condivisione di un progetto più ampio già intrapreso e portato avanti da altri che, nel frattempo, avevano iniziato un percorso parallelo e intenso quanto al mio.

Così, il mite autunno e inverno 2015 è stato caratterizzato da numerosi appassionati incontri/confronti, dove, io mi sono rispecchiato negli "altri" percorsi e altri amici si sono ritrovati nel mio impertinente disappunto.

Da qui è nato il gruppo-associazione di volontariato con Alessandro Delli Noci, Antonio Garzia, Francesco Montefrancesco, Michele Monti-

naro, Antonio Perrone, Mario Rossi, Francesco Viggiani: tutti animati da uno slancio d'amore proteso a misurarsi con altri punti di vista, giovani speranze, che intendono vivere il proprio tempo con molto, molto, molto coraggio.

Il nostro è un punto privilegiato, il Sud, da sempre terra "Magna"...dove le ombre a Mezzogiorno non fanno mai paura, generano profondità e nuove prospettive. Un'opportunità al Sud, quel Sud, "Mezzogiorno" per la prima volta definito dal deputato-lombardo Billia nel 1873, per indicare l'arretratezza economica rispetto al resto del paese, "Cassa del Mezzogiorno" con il Governo De Gasperi nel 1950 prima, "area Converganza o Obiettivo 1" di un'Europa Unita dal 2000.

Dal Salento invitiamo a guardare fiduciosi alle infinite "prospettive a mezzogiorno" e poniamo, come contributo di cittadinanza attiva, i seguenti interrogativi:

Il "Sud piagnone", che sentenza una bocciatura perpetua, che interessa tre secoli di storia, si deve considerare buio morale di insopportabili somari, governanti governati, o patologia cronica di un sottosviluppo certificato?

Quel Sud, modello di riferimento della civiltà, ma che rimane ancora depresso dall'ignoranza della propria nazione, non rappresenta il "Tacco"

che fa camminare il "Bel Paese", stivale di un Europa unita?

Il Sud definito, o meglio che definisce una condizione dell'anima, un pensiero antico, ha il dovere di illuminare le plumbee coscienze dei finanziatori a... "fondo perduto", per ridare vita al fondo del "mare nostrum" che urla la morte di una perduta storia "Magna"?

Ai flussi della speranza sud-nord, il vento del Grecale e del Maestrale, est-ovest, o ovest-est, può generare progetti trans frontaliari, capaci di unire l'Europa?

Con questi interrogativi - che non indicano un'incertezza di un pensiero ma la certezza di un confronto - intendiamo coinvolgere la massa critica propositiva che guarda al riposizionare il Mezzogiorno d'Italia nell'area Mediterranea, centro di un emisfero che va oltre l'Europa.

"Prospettive a Mezzogiorno" formalizza il nostro impegno e una presa di posizione che partono dal Sud e non da un Meridione generico. Quel Sud indefinito che si perde "A Sud del Sud dei Santi" come lo descriveva Carmelo Bene. L'obiettivo è conoscere e far conoscere il Sud, reinterpretare la sua storia, riscattare la sua gente.

*"Chi si disinteressa completamente della politica è giudicato non come persona pacifica ma come persona inutile...."* Pericle 430 a. C.

**\*architetto  
e presidente associazione  
"Prospettive a mezzogiorno"**

